

(Orientamenti del Governo in relazione alle proposte di riforma del sistema pensionistico prefigurate dal presidente dell'INPS - n. 3-01437)

PRESIDENTE. L'onorevole Mottola ha facoltà di illustrare l'interrogazione Brunetta ed altri n. 3-01437, concernente orientamenti del Governo in relazione alle proposte di riforma del sistema pensionistico prefigurate dal presidente dell'INPS (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata), di cui è cofirmatario.

GIOVANNI CARLO FRANCESCO MOTTOLA. Grazie, Presidente. Ministro, da qualche tempo, sul sito dell'INPS, compaiono rielaborazione statistiche che prefigurano un ricalcolo delle pensioni relativamente ad alcune categorie, quasi a voler fare intendere che gli attuali trattamenti pensionistici per queste categorie di lavoratori non siano il frutto dell'applicazione delle leggi vigenti, ma l'applicazione di oscuri raggiri, che dovrebbero essere corretti.

D'altro canto, non è da oggi che il presidente dell'INPS va in giro dicendo che ha un personale progetto di riforma e di ricalcolo di alcune pensioni, fatto con altri criteri. Si chiede, quindi, a lei se condivide questa riforma delle pensioni che dovrebbe coinvolgere tutte quelle superiori ai 2 mila euro o se non sia il caso di arrivare ad una linea comune, che tenga conto anche dei contributi che sono stati versati da tutti i pensionati italiani.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

GIULIANO POLETTI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Onorevole Mottola, per quanto concerne la riduzione delle pensioni superiori ai 2 mila euro, che è stata qui citata come una delle opzioni, credo di poter dire in modo molto chiaro che il Governo ha espresso chiaramente l'intenzione di non voler procedere in questa direzione, né all'interno della *pen-*

ding review, e quindi per recuperare le risorse per trovare il punto di equilibrio del bilancio pubblico, né per quello che riguarda un eventuale intervento sul tema generale della previdenza. In questo campo, sappiamo che vi sono molte discussioni e sono state avanzate molte proposte, ma credo che, per quello che riguarda il Governo, questo tema sia un tema già affrontato e risolto in questo senso.

Sappiamo che vi è il tema, invece, socialmente rilevante che riguarda le difficoltà delle persone che, a seguito degli effetti della riforma Fornero e della crisi economica, si sono trovate senza lavoro e non hanno ancora maturato i requisiti della pensione: è all'attenzione del Governo, che è attualmente impegnato a verificare quali possano essere le soluzioni o previdenziali o assistenziali o sociali che possano coprire questa situazione, ma fa riferimento a quella specifica condizione.

Per quello che poi riguarda la richiesta o l'intervento o la valutazione rispetto alle posizioni espresse dal presidente dell'INPS, credo che si possa dire molto semplicemente che l'Istituto è una parte importante della strumentazione, degli istituti, dei soggetti della vita della collettività del nostro Paese, e che, per le competenze che ha, per la dotazione di elementi di valutazione, di analisi e di dati storici, è sicuramente uno strumento importante a supporto dell'azione del Governo e del Parlamento. Quindi, da questo punto di vista, naturalmente, noi pensiamo che le elaborazioni che possono essere predisposte siano assolutamente interessanti, che possano essere preziose per il lavoro che, comunque, compete al Governo e al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mottola ha facoltà di replicare per due minuti.

GIOVANNI CARLO FRANCESCO MOTTOLA. Ministro, io posso essere senz'altro soddisfatto per quanto riguarda la parte di tutti i pensionati che hanno avuto dei danni dalla riforma Fornero, e su questo siamo tutti d'accordo. Non

posso, però, essere soddisfatto per quanto riguarda certi atteggiamenti, sia da parte del presidente dell'INPS sia da parte di molta stampa, che certe volte non sono chiari e sono ambigui nei confronti dei pensionati.

Non è un mistero, ma è un fatto certo, che vi sono ogni tanto esponenti politici, che vanno in televisione, che vengono ripresi con dichiarazioni che gettano il panico in persone anziane, che vengono sottoposte ad uno stress inutile, continuamente.

Si parla, addirittura, di giustizia sociale, dicendo che si devono tagliare le pensioni alte per darle a quelli che non le hanno. Insomma, si vorrebbe quasi far passare per giustizia sociale il togliere i soldi a gente che ha pagato per quarant'anni i contributi per darli a quelli che i contributi non li hanno mai pagati. Non credo che sia questa la giustizia sociale.